

METROPOLI E IMMIGRATI

(Per un fronte comune di lotta di tutti i lavoratori)

RIVOLUZIONE COMUNISTA

I N D I C E

PRESENTAZIONE

pag; 2

CAP.1°: Le linee «militaristiche» della politica statale sugli immigrati	3
CAP.2°: I maramaldi della marina colano a picco una ciabatta del mare immolando una novantina di albanesi	4
CAP.3°: Doumi Abdellah ucciso due volte: la prima perché pestato e scaraventato nel Po; la seconda perché bersagliato con oggetti vari per impedirgli di giungere a riva	6
CAP.4°: La caccia all'albanese irregolare un'istigazione al massacro	7
CAP.5°: Il dramma Kurdo tra mercanti di schiavi e respingimenti alla frontiera europei	9
CAP.6°: Unione tra lavoratori locali ed immigrati contro la nuova legge sull'immigrazione	11
CAP.7°: Lampedusa «frontiera d'Europa»	13
CAP.8°: Fronte comune tra lavoratori locali e immigrati contro la razza del lavoro, i respingimenti «manu militari», i «centri di detenzione»	15
CAP.9°: Sanatoria generalizzata per tutti gli immigrati presenti in Italia	17

PRESENTAZIONE

Nell'ultimo opuscolo sull'argomento, pubblicato il 9/12/1995 col titolo «*Per l'unità di tutti i lavoratori - Fronte proletario tra lavoratori locali e immigrati*», abbiamo messo in evidenza il *fatto* che la politica di *espulsione-respingimento* alla frontiera praticata dal governo esprimeva il nuovo e più pesante *livello di ricatto* cui veniva sottoposta la manodopera straniera. In questi ultimi tre anni il *ricatto statale* contro gli extracomunitari ha fatto un balzo in avanti eccezionale, spingendosi fino al controllo poliziesco-militare sui bacini di provenienza degli immigrati (presidio dei porti albanesi) e determinando un clima di *linciaggio* e di *pogrom*. La nuova legge sull'immigrazione è l'espressione organica e lo strumento di questa politica di *ricatto statale*. La linea del nuovo governo D'Alema-Jervolino è quella di *stanare* gli irregolari per rimpatriarne la parte *in eccesso* e far pagare le tasse ai rimanenti. Quindi sugli immigrati, e non solo su di loro ma su tutti i lavoratori, cresce e tende a crescere la *pressione militaristica* degli apparati di coercizione e controllo dello Stato.

Abbiamo cercato e stiamo cercando di creare un fronte comune di lotta tra immigrati e lavoratori locali, anche su obbiettivi minimi, in quanto senza una linea operativa comune non solo è difficile la difesa dei rispettivi interessi economico-sociali e politici ma è anche inevitabile che dal seno del proletariato metropolitano esplodano attriti e ostilità anti-immigrati. Tutte le avanguardie e tutti i lavoratori combattivi, immigrati e locali, debbono quindi fare i loro passi e i loro sforzi in questa direzione per realizzare, nella salvaguardia e nel rispetto della propria autonomia organizzativa, un fronte crescente di lotta comune a difesa degli interessi di classe di tutti i lavoratori. Il presente opuscolo vuole dare un contributo elaborativo in questo senso.

Quanti vogliono approfondire la conoscenza delle nostre posizioni o mettersi in contatto con la nostra organizzazione possono contattare le nostre sedi o rivolgersi alla sede centrale di Milano P.za Morselli 3.

Milano 27/11/1998

L'Esecutivo Centrale

CAP.1°
LE LINEE «MILITARISTICHE»
DELLA POLITICA STATALE SUGLI IMMIGRATI
NEL NUOVO DISEGNO DI LEGGE DEL FEBBRAIO '97:
ESPULSIONI SBRIGATIVE, DISCRIMINAZIONI
E PREFERENZIALITÀ, CONDITI CON LA
«CARTA DI SOGGIORNO». (1)

Il 14 febbraio 1997 il consiglio dei ministri vara il nuovo disegno di legge sugli immigrati proposto dai ministri Napolitano e Livia Turco.

I motivi ispiratori del disegno sono tre: 1) espulsione più rapida ed efficace; 2) pianificazione dei flussi di entrata con fissazione di quote e selezione dei bacini di provenienza; 3) diritti di cittadinanza. Il pezzo forte è costituito dalle espulsioni.

Il disegno assume riproduce ed approfondisce la metodologia espulsiva consolidata negli ultimi anni. Esso prevede il rimpatrio immediato degli irregolari; il rapido controllo di polizia dei clandestini nei campi di custodia (ghetti e/o baraccamenti carcerari); l'espulsione a tutto spiano per chi entra senza regolare permesso, per chi non ha avuto il rinnovo del permesso di soggiorno, per chi è ritenuto persona socialmente pericolosa; l'espulsione amministrativa «*per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato*»; come dire che può stare nel nostro territorio chi è *conformista* e *osservante*.

Il disegno stabilisce, poi, che possono entrare in Italia, in quote e a preferenza, i lavoratori dei paesi che collaborano con il nostro. Ed inoltre che possono entrare in Italia attraverso *sponsor* che garantiscono assistenza e alloggio. Quindi politica di preferenzialità, di discriminazione e di ruffianismo; di fomentazione della *guerra tra poveri*, dell'est contro l'Africa o il medioriente.

A fronte di questi sbarramenti, cerniere, griglie e lancia-chi è assegnata una «*carta di soggiorno*» a chi dimora da 6 anni nel nostro paese. Questa dà diritto al voto, all'assegnazione di alloggio, all'inserimento scolastico, alle

cure sanitarie, al voto limitato nelle amministrative. Il minimo che si possa riconoscere a chi sgobba dalla mattina alla sera per arricchire il nostro paese.

Il permesso di soggiorno è di tre mesi per visite e turismo; di 9 per lavori stagionali; di un anno per corsi di studio; di due per lavoro subordinato a tempo indeterminato. È previsto il ricongiungimento dopo un anno col coniuge, i figli minori nonché i genitori.

Noi condanniamo l'impostazione, i motivi ispiratori e i meccanismi selettivi-repressivi del nuovo disegno di legge ed invitiamo i lavoratori italiani e gli immigrati a stabilire legami reciproci; a unirsi in un fronte unitario per difendere i loro interessi e soddisfare i loro bisogni.

CAP.2°

I MARAMALDI DELLA MARINA

COLANO A PICCO UNA CIABATTA DEL MARE IMMOLANDO UNA NOVANTINA DI ALBANESI (2)

Venerdì sera 28 marzo 1997 nel canale di Otranto in acque internazionali affonda, dopo l'urto con la corvetta *Sibilla* della nostra marina militare, una motovedetta albanese stracolma di fuggiaschi con circa 120-130 uomini donne e bambini a bordo. Del carico umano si sono salvate 34 persone. È un massacro di innocenti!

Secondo la voce unanime dei superstiti l'imbarcazione affondata ha cominciato ad imbarcare acqua dopo lo speronamento subito ad opera della *Sibilla*. Secondo il comandante della *Sibilla*, cap. Fabrizio Laudadio, l'urto sarebbe avvenuto perché la motovedetta gli «*avrebbe tagliato la strada*». Al di là di ogni possibile e falsificabile ricostruzione della dinamica dell'evento, per noi la ricostruzione vera è quella dei sopravvissuti i quali hanno detto senza mezzi termini che la corvetta «*lo ha fatto apposta*», la responsabilità dell'eccidio ricade tutta sulla nostra marina perché il compito della *Sibilla* era secondo

il suo comandante quello di «*scoraggiare gli albanesi dal proseguire il loro viaggio in Italia*». E, quindi, questa stava a ridosso, prepotentemente (in mare aperto non si può intralciare la navigazione) e senza rispetto delle distanze, della precaria imbarcazione albanese nell'intento di respingerla indietro.

L'affondamento della motovedetta albanese è la conseguenza di un'azione di forza della marina militare. È la primizia dell'accordo Prodi-Fino del 24 marzo sul «*pattugliamento italiano dell'Adriatico*» per controllare completamente e bloccare il flusso di profughi. È un atto di guerra controrivoluzionaria nei confronti dei lavoratori albanesi come la proclamazione dello «*stato di emergenza*» è una dichiarazione di guerra controrivoluzionaria nei confronti di quelli italiani. Altro che provare *vergogna* per questo ignobile massacro! Tutto il nostro disprezzo e tutto il nostro spirito di battaglia contro i massacratori! Valona è in lutto e ribolle di collera nei confronti dei soldati italiani. Condividiamo appieno questo sentimento. Guai ai popoli che si lasciano dominare da altri popoli e guai ai lavoratori che si lasciano trascinare nelle imprese espansionistiche dei loro sfruttatori.

— Che il governo provveda all'immediato recupero delle salme e del relitto affondato.

— Che vengano risarciti in tempi brevi i familiari delle vittime.

— Nessuna ingerenza italiana nella sollevazione popolare e nei comitati degli insorti.

— Nessun aiuto militare e nessun sostegno alla cricca Berisha e al governo Fino.

— Appoggi all'ala proletaria degli organismi degli insorti e del movimento insurrezionale.

— Cessazione immediata di ogni *blocco navale* e di ogni *pattugliamento dell'Adriatico*.

— Contro ogni intervento militare italiano in terra di Albania; per lo sviluppo della guerra sociale interna e internazionale.

CAP.3°

DOUMI ABDELLAH UCCISO DUE VOLTE: LA PRIMA PERCHÉ PESTATO E SCARAVENTATO NEL PO; LA SECONDA PERCHÉ BERSAGLIATO CON OGGETTI VARI PER IMPEDIRGLI DI GIUNGERE A RIVA. IL BARBARO DELITTO OPERA DI BEN NOTI PICCHIATORI. MA LA COSA PIÙ GRAVE È CHE LA GIOVENTÙ DEI «MURAZZI» È RIMASTA A GUARDARE. (3)

Il 24 luglio 1997 un corteo di 500 immigrati sfila a Torino da Piazza Castello ai Murazzi per protestare contro l'uccisione di Abdellah Doumi marocchino di 26 anni. Nella notte di sabato 19 Abdellah veniva picchiato a sangue da un gruppo di *angeli custodi* della *piazza* e gettato nel Po. Lo stesso gruppo per impedirgli di tornare a riva lo bersagliava con bottiglie e oggetti vari (anche una lucidatrice) fino a farlo annegare miseramente.

Questo *barbaro delitto*, come è stato definito dai manifestanti, è frutto del clima razzista e si inquadra nella caccia al *marocchino* anche se determinato da motivi affaristici.

Dopo l'arresto dei fratelli Iavarone, di Paolo il 19 di Pino il 24, i giornali si sono messi a parlare della *saga dei Iavarone* sulla falsariga della *saga dei Furlan* venuti alla cronaca per i sassi dal cavalcavia di Tortona. Il P.M. Cuva, che acquisita fama sui Furlan, è montato in cattedra per affermare che in questi delitti non c'è *motivazione*, che si uccide per indifferenza al valore della vita e che c'è la violenza del branco contro un debole facilmente attaccabile. Dobbiamo contraddire in pieno questo apparentamento. Nei sassi dal cavalcavia c'era e c'è indifferenza rispetto alla vittima. Nel caso dei *Murazzi* c'è stata una violenza specifica diretta contro la vittima. Nel primo caso non c'è alcuna relazione con la vittima; nel secondo c'è un attacco personale: c'è il pestaggio del *marocchino* e il gusto sadico nel farlo annegare. Quindi, a parte il *branco*, non si può affatto confondere la violenza insensata

(scaturente da scommessa o da noia) con la violenza razzista.

Pertanto i *picchiatori* meritano una giusta lezione; come il povero Abdellah merita il nostro saluto. Ma non va sottaciuto il fatto che dei giovani presenti nessuno è intervenuto per prestare aiuto al malcapitato. E questo fatto, la cui gravità non sfugge a nessuno, deve far riflettere giovani e adulti.

CAP.4°

LA CACCIA ALL'ALBANESE IRREGOLARE UN'ISTIGAZIONE AL MASSACRO. L'«EMERGENZA IMMIGRATI» UN PRETESTO PER TENERE SCHIACCI GLI EXTRACOMUNITARI. TRA I PAESI CHE CONTANO IL NOSTRO È QUELLO CHE HA MENO IMMIGRATI. (4)

Gli immigrati, con la crisi crescente delle società europee, sono soggetti a un tiranneggiamento progressivo. Bersaglio di turno della tirannia italiana sono i profughi albanesi. È tutto agosto che il nostro governo (e non solo il governo) monta un'emergenza immigrati indicando negli albanesi senza permesso i soggetti più pericolosi e criminali. E il 31 agosto 1997, al culmine di questa artificiosa emergenza, Prodi ha emanato una «*direttiva*» che è un capolavoro di persecuzione poliziesca. Egli ha disposto, esaudendo con ciò le proteste di Tirana, che il rimpatrio dei 10.000 profughi avvenga a scaglioni fino al 30 novembre; ma ha intimato che gli albanesi sprovvisti di permesso provvisorio o che si siano allontanati dai centri di accoglienza vengano ricercati ed espulsi immediatamente dal territorio nazionale. Dividendo gli albanesi in «*regolari*» e «*irregolari*» e equiparando gli «*irregolari*» o «*clandestini*» ai peggiori delinquenti egli ha impresso una forte accelerazione al meccanismo di espulsione. Con questa «*direttiva*» il governo anticipa quindi quell'indirizzo tiranneggiatore, fatto di espulsioni sbrigative di discriminazione e di preferenzialità, contenuto nel

disegno di legge 14/2/97, ora in via di approvazione; ed incita alla caccia al «*clandestino*».

C'è un clima forcaiuolo anti-immigrati. Questi vengono trattati apertamente come *barbari* e *criminali*. Gli operai, gli studenti, i disoccupati, non debbono permettere questo *schifo*. Primo perché, come è noto, gli immigrati sono indispensabili alle economie imperialistiche, come a quella italiana. E non solo nei settori «*turistico-alberghiero, agricolo, dell'assistenza alle persone e collaborazione domestica*», elencati dagli esperti ministeriali nella «*programmazione dei flussi migratori*» (ved. decreto 23/7/97 in G.U. 1/8/97 n. 178), ma nell'edilizia, nella metalmeccanica (fonderie) e in tutti gli altri lavori di pulizia, umili o pesanti che ben pochi sono disposti a fare. Per cui si tratta di forza-lavoro fondamentale. Secondo perché la caccia all'immigrato è uno sporco pretesto per tenere schiaccia questa forza-lavoro e farle accettare le più inumane condizioni di sfruttamento. E questa caccia è più schifosa poi nei confronti degli *irregolari* e *clandestini* in quanto proprio queste categorie, costituendo carne da macello di trafficanti e di sfruttatori senza scrupoli, per sottrarsi alla criminalizzazione sono costrette a chiedere protezione ai loro aguzzini. Per cui ha un contenuto di classe reazionario e schiavistico. Terzo perché la «*questione immigrati*» è un aspetto della «*questione sociale*»: più si maltrattano gli immigrati peggio si trattano i lavoratori metropolitani. Per cui questi ultimi non hanno vantaggio a farsi trascinare nel razzismo e nella xenofobia; hanno interesse opposto. Quindi bisogna respingere e combattere questo *schifo* con tanta fermezza e con tutti i mezzi a disposizione.

Giù le mani dagli albanesi «irregolari»!

Abbasso i braccatori e i fautori di taglie!

Promuovere e costituire l'unità di tutti i lavoratori, metropolitani e immigrati, nella lotta per i propri interessi e per il potere proletario.

Caccia ai moderni negrieri e schiavisti che prosperano sulla tratta di braccia umane.

Lotta allo sfruttamento bestiale dei «clandestini».
No al respingimento e al «reato di clandestinità».
Divieto di espulsione senza decisione definitiva sul relativo ricorso.

CAP.5°

IL DRAMMA KURDO TRA MERCANTI DI SCHIAVI E
RESPINGIMENTI ALLA FRONTIERA EUROPEI.
ROMA CONCEDE UN TEMPORANEO ASILO AI KURDI
SBARCATI A SOVERATO MA INVOKA I MACELLAI DI
ANKARA A BLOCCARNE LA FUGA. (5)

L'ultima manifestazione di un certo rilievo del 1997, contro l'approvazione del disegno di legge sull'immigrazione varato il 14 febbraio dal Consiglio dei Ministri su proposta Napolitano-Turco ora all'esame del Senato, si è svolta il 13 dicembre a Genova. La manifestazione è stata sorretta dagli immigrati senegalesi, appoggiati da studenti e centri sociali; ed ha avuto per filo conduttore la richiesta alquanto contenuta di una *sanatoria generalizzata*. Per noi sono i *cardini* del disegno di legge che vanno eliminati.

Come abbiamo denunciato a suo tempo il disegno si basa su espulsioni sbrigative, discriminazioni e preferenzialità, conditi con la *carta di soggiorno*. Quasi metà del testo di legge è dedicato a misure espulsive-repressive. Infatti. L'art. 6 punisce con l'arresto fino a 6 mesi chi non esibisce i documenti alla polizia. L'art. 8 prevede il respingimento alla frontiera anche nei confronti di chi è stato soccorso. L'art. 11 prevede l'espulsione amministrativa con accompagnamento coatto alla frontiera per chi entra illegalmente, non ha richiesto il permesso di soggiorno, si dedica a *traffici delittuosi*. L'art. 12 istituisce i famigerati *centri di permanenza temporanea* per gli espellendi. Gli art. 13-15 stabiliscono l'espulsione dopo l'arresto in flagranza o in sostituzione di pene brevi (fino

a due anni). Completano questo quadro gli art. 19-23, che fissano le quote annuali di ingresso; e l'art. 16, che concede il permesso di soggiorno a chi collabora con la polizia contro la criminalità. Quindi occorre un'opposizione più radicale della semplice richiesta di *sanatoria*.

Lo sbarco a Soverato venerdì 26 dell'ultimo afflusso di kurdi ha messo tra l'altro a nudo l'*ambiguità* del riportato art. 8 del testo del disegno in quanto il respingimento alla frontiera, così com'è formulato, fa di tuttata l'erba un fascio, non facendo distinzioni tra immigrato e perseguitato o rifugiato e, quindi, sbattendo la porta in faccia a chiunque. Il 30 il governo ha escogitato il *sistema* della domanda di asilo riconoscendo che per le popolazioni kurde esistono *stati di persecuzione* e così applicando la *convenzione di Dublino* che stabilisce che le domande di asilo debbono essere esaminate dal primo paese europeo in cui arrivano i richiedenti. Per cui i nostri funzionari e agenti di polizia si stanno dando da fare per fare compilare ai rifugiati la domanda di asilo.

Noi denunciando senza mezzi termini il fatto che il nostro governo fa un *triplo giuoco*. Primo perché non riconosce ufficialmente, pur facendolo di fatto ma per fini espansivi ed egemonici, la causa dei movimenti nazionali kurdi. Secondo perché non condanna pubblicamente il governo turco che promuove il massacro delle popolazioni kurde spingendole fuori dei villaggi e gettandole in pasto ai trafficanti per farne poi merce di ricatto nei confronti degli europei. Terzo perché doveva accogliere i kurdi con la benevolenza dimostrata dalla gente di Soverato e Badolato e non limitarsi a munire i *rifugiati* di una *carta di transito* per gli altri paesi dell'UE suscitando l'ira anche se interessata di quelli più scelti dai kurdi (Germania). Quindi Roma concede *fumo* per avere *arrosto* in futuro. Tutta la nostra solidarietà ai «rifugiati».

Condanna senza appello contro i «massacratori» e i «carcerieri» di Ankara che trattano in modo spietato le avanguardie imprigionate del movimento nazionale popolare e proletario kurdo.

Porte aperte a tutti gli oppressi; immigrati o rifugiati.
No al respingimento e al «reato di clandestinità».
Divieto di espulsione senza decisione definitiva sul relativo ricorso.
Lotta allo sfruttamento bestiale dei «clandestini».
Caccia ai moderni mercanti di schiavi che prosperano sulla tratta di «profughi» e di braccia umane.
Promuovere e costituire l'unità di tutti i lavoratori, locali e immigrati, a difesa dei propri interessi di classe e per il potere proletario.

CAP.6°

UNIONE TRA LAVORATORI LOCALI ED IMMIGRATI CONTRO LA NUOVA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE BASATA SULLA MANO MILITARE E SULL'INGANNO. (6)

Il 19 febbraio il Senato approva definitivamente il disegno di legge sull'immigrazione. Questi, in sintesi, i contenuti della nuova legge.

1°) Espulsioni sbrigative — L'aspetto principale è costituito dal potenziamento di tutte le misure di respingimento dello straniero. Ed è questo aspetto che distingue la nuova legge dalla vecchia legge Martelli. In dettaglio: a) viene respinto alla frontiera chi arriva senza permesso di soggiorno; b) verrà rimpatriato anche se non è stato sorpreso al confine chiunque è sfornito di permesso di soggiorno; c) chi non esibisce i documenti viene accompagnato nei «*centri di custodia*» per essere espulso; e se fa ricorso entro cinque giorni non potrà allontanarsi dai predetti *centri*; d) l'espulsione è senza scampo perché assicurata dalla segregazione nei ridetti *centri* vigilati permanentemente dalla polizia.

2°) Discriminazioni e preferenzialità nei flussi migratori — Il secondo aspetto è costituito dal carattere preferenzialista delle *politiche migratorie*. È Roma che

programma le *quote di ingresso*. È Roma che sceglie, come nel *caporalato*, dove (all'est nel nordafrica o in estremo oriente) e chi assoldare.

3°) Inganno e premialità — Il terzo aspetto è costituito da una serie di condizionamenti intimidatori e al contempo corruttivi. L'immigrato che mette piede nel nostro paese è costretto a rigare dritto, ad eccellere in ubbidienza e conformismo, in quanto è sottoposto alla minaccia permanente di espulsione per ragioni di *ordine pubblico, di sicurezza* e di altri motivi. Per converso a chi denuncia un comportamento criminoso viene concesso in cambio un permesso di soggiorno.

4°) La lusinga della «carta di soggiorno» — Il quarto, ma marginale aspetto, è costituito dal riconoscimento a chi ha regolarmente lavorato e pagato le tasse per cinque anni di una *carta di soggiorno*. Questa prevede l'accesso dell'immigrato ai servizi e alla vita pubblica locale.

Quindi la nuova legge è un *impasto* di *rigore poliziesco* e di ricatti con la lusinga dei *diritti del cittadino* per ciliegina. È un moderno *vallo* sul mediterraneo contro i popoli dell'area e dei paesi più lontani. Un *vallo* più impenetrabile di quelli eretti da Roma imperiale perché dotato della flessibilità sconosciuta ai romani.

A completamento va detto che per gli *irregolari* il governo si era impegnato a presentare una proposta di sistemazione e che nel vertice ministeriale del 26 febbraio esso non ha preso alcuna decisione al riguardo. C'è quindi il rischio concreto che quanti dimorano in Italia senza permesso di soggiorno (a fronte di 1.200.000 immigrati regolarizzati per il 40% dell'est europeo, per il 30% nordafricani, per il 18% asiatici, per il 12% americani, di cui metà al Nord un terzo al centro e il restante al sud, ci sono circa 200.000 irregolari) possono essere espulsi da un momento all'altro.

Abbiamo rilevato che le azioni e le manifestazioni fatte non sono valse a modificare nel corso di un anno l'impianto della nuova legge. Bisogna elevare il tiro; adeguare

re il livello di organizzazione e di mobilitazione. A tal fine sono prioritarie due condizioni: a) la prima è l'organizzazione propria degli immigrati regolari e irregolari; b) la seconda è il collegamento tra le avanguardie degli immigrati e quelle dei lavoratori locali per gettare contro la politica governativa il peso delle forze congiunte e assicurare la salvaguardia degli interessi comuni di tutti i lavoratori. Bisogna quindi creare il *fronte proletario* tra tutte le forze attive del salariato.

Lavoriamo dunque a realizzare questo *livello di organizzazione* ritrovandoci sui seguenti obbiettivi:

- per l'unione dei lavoratori, immigrati e locali, contro la nuova legge sull'immigrazione;
- porte aperte ai lavoratori;
- no al respingimento e al reato di clandestinità;
- sanatoria generalizzata per tutti gli immigrati soggiornanti;
- divieto di espulsione senza decisione definitiva sul relativo ricorso;
- caccia ai moderni mercanti di schiavi che prosperano sulla tratta di braccia umane;
- per l'internazionalismo proletario.

CAP.7°

LAMPEDUSA «FRONTIERA D'EUROPA»

I NORDAFRICANI GIUNTI NELLE NOSTRE COSTE TRATTATI PEGGIO DI CANI RANDAGI. (7)

Va un grande onore e il sostegno della popolazione locale ai nordafricani che si stanno rivoltando nei nostri *centri di accoglienza* di Lampedusa Caltanissetta Agrigento. Erano arrivati nelle nostre coste, fiduciosi della nostra *ospitalità*, alla ricerca di un lavoro o per risalire la penisola verso altri paesi. Invece sono stati catturati dalla nostra *Marina* e dalla nostra *Finanza*, che il 20 luglio hanno lasciato annegare nelle acque di Pantelleria 8 giovani immigrati della Sierra Leone e che il 27 non hanno

impedito che perissero a Genova asfissati dal fumo altri 5 tunisini sulla nave *Lindarosa*, e rinchiusi nei *centri di accoglienza* delle isole.

Si parla di *centri di accoglienza* ma si tratta di *campi di concentramento*, di capannoni e container circondati da filo spinato, senza servizi e attrezzature, ove la temperatura raggiunge i 50 gradi. Neanche i cani randagi vengono trattati così bestialmente!

I primi accenni di sommossa si sono avuti a Trapani e Agrigento. Poi il 27 luglio la collera dei *segregati* esplode a Caltanissetta ove una cinquantina di insorti cerca di scappare ma viene subito bloccata dalle ingenti forze *antisommossa*. La rivolta scoppia nuovamente il 29. Questa volta i rivoltosi riescono a fuggire in massa anche se poi vengono ripresi uno a uno e pestati selvaggiamente. Sempre il 29, verso le 2.30 della notte, scoppia la rivolta nel *lager* di Lampedusa. È il sollevamento più deciso e violento. Gli immigrati ingaggiano duri scontri coi *reparti speciali* inferociti. Al termine degli scontri ci sono 30 feriti (un quinto circa dei *reclusi*). Vengono fatti 19 arresti. Il *lager*, distrutto, viene chiuso.

Meritano, quindi, un grande onore e l'appoggio più vasto della popolazione locale questi immigrati nordafricani che con grande dignità si stanno sollevando contro i soprusi e le angherie delle nostre autorità.

L'*operazione militare* anti-immigrati in Sicilia è una delle *imprese* più sporche e bestiali del governo, delle forze armate, del blocco di potere e dell'intero sistema politico. Essa sancisce il fatto che la Sicilia, centro del Mediterraneo, è definitivamente trasformata in avamposto della *fortezza Europea* in funzione razzistica e sterminatrice. Essa indica, altresì, che i rapporti tra Nord e Sud si consolidano sulla tratta di carne umana, sulla razzia del lavoro, sul ricatto e sul colpo alla nuca. È, quindi, una *svolta* nei rapporti internazionali da cui i proletariati e i movimenti d'avanguardia dell'area debbono trarre le debite conclusioni operative per realizzare un *fronte comune* contro i colossi industriali-finanziari europei.

Onore agli insorti dei sedicenti «centri di accoglienza». Fuori gli arrestati.

Porte aperte a chi viene nel nostro paese per un pezzo di pane. Il nostro cordoglio per gli otto giovani annegati della Sierra Leone e per i cinque asfissati della «Lindarosa». La nostra ferma condanna dei responsabili di questi eccidi.

CAP.8°

FRONTE COMUNE TRA LAVORATORI LOCALI E IMMIGRATI CONTRO LA RAZZIA DEL LAVORO, I RESPINGIMENTI «MANU MILITARI», I «CENTRI DI DETENZIONE». (8)

Il 31 luglio, mentre l'esercito prende a randellate gli sventurati giunti a Lampedusa o che giungono sulle nostre coste, il governo traccia le linee della programmazione triennale sull'immigrazione fissando le regole del *numero chiuso*: a) quote, o flussi, secondo il fabbisogno di mercato; b) misure di controllo più severe nei confronti degli *irregolari*. Esso stabilisce inoltre che ci sarà una sanatoria per gli immigrati entrati in Italia prima del 27 marzo 1998, data di entrata in vigore della nuova legge, purché provino l'esistenza di un rapporto di lavoro; ventilando la possibilità dell'ingresso di «*autonomi*» (che scatena subito la levata di scudi della Confcommercio) e rinviando a un successivo provvedimento la fissazione di «*criteri di regolarizzazione*». L'8 ottobre il governo, rinviando ulteriormente questa decisione, emana un decreto con il quale autorizza la cessione gratuita, cioè la fornitura, agli Stati di provenienza degli immigrati, di «*mezzi e tecnologie*» (apparati di controllo, radars, motovedette, ecc.) per contrastare gli «*espatri illegali*» (leggi da Marocco e Tunisia). Quindi la *linea* organica del nostro governo, anzi del nostro Stato e di quelli europei dell'UE, in materia di immigrazione è quella dei respingimenti armati, dei flussi quanto basta

alle esigenze del proprio mercato, della militarizzazione del lavoro spinta fino all'esterno, fino cioè ai bacini di provenienza della forza-lavoro (*militarizzazione mediterranea*).

Sulla sanatoria all'inizio di ottobre il capo gabinetto del ministero affari sociali ha dichiarato che sono stati regolarizzati 30.000 immigrati e che entro l'anno ne verranno regolarizzati altri 32.000. Stando alle stime del ministero degli interni alla fine di aprile scorso risultavano presenti nel nostro paese 806.000 immigrati con permesso di soggiorno, 235.566 senza permesso. Ora, se la regolarizzazione si limita a 62.000 soggetti, quale sorte toccherà ai restanti 173.000 e passa «*irregolari*»? Nelle questure regna una grande confusione tra regolarizzazione e rispetto delle quote. Ma è chiaro che si tratta di confusione voluta, creata ad arte, per tenere gli *irregolari* in uno stato di incertezza e sotto la minaccia costante dell'espulsione anche se svolgono i lavori più meschini e schifosi che nessun italiano vuole più fare. Quindi, anche in materia di sanatoria, il nostro governo non si smentisce: crea quella condizione di ricattabilità estrema che espone l'*irregolare* a qualsiasi sfruttamento e strozzinaggio.

In Italia e in Europa l'immigrazione sta diminuendo (lo rilevano le recenti statistiche dello stesso OCSE) a conferma che il ferreo controllo alle frontiere, il *numero chiuso*, l'ingresso per flussi programmati in base alle contingenze, hanno eretto una *muraglia*, un vallo invalicabile, tra il movimento migratorio afro-asiatico latino-americano ed europeo orientale e i paesi dell'U.E. All'onda ascendente degli anni ottanta e dei primi anni novanta si va contrapponendo un'onda di riflusso e di rimbalzamento. Quindi tutto l'*allarmismo* attuale nei confronti degli immigrati, ed in particolare la inscenata paura che essi rappresentino una *bomba sociale* o un veicolo di *criminalità*, è e altro non è che una ipocrita copertura della razzia del lavoro e dello strozzinaggio. Pertanto è il momento di una forte mobilitazione degli

immigrati; il momento di un forte movimento di lotta contro la politica soffocatrice, discriminante, selettiva e ricattatrice del potere a difesa della dignità e dei diritti personali di ogni lavoratore e di ogni lavoratrice. Gli immigrati debbono esigere la piena libertà di ingresso e di uscita e il trattamento paritario. E praticare l'autonomia di movimento e di organizzazione senza subordinarsi alla legalità capitalistica o unirsi al frustro lamento delle correnti umanitarie e anti-razziste. Ci vuole una crescente unione tra lavoratori locali e gli immigrati per attaccare il militarismo italiano ed europeo, senza di che è impossibile la difesa di qualsiasi lavoratore; ed agire sistematicamente in questo senso sviluppando in ogni lotta comune la cooperazione e la solidarietà di classe tra tutti i lavoratori.

Porte aperte ai proletari. Sanatoria generalizzata per tutti gli immigrati presenti. Parità di diritti nel lavoro e nella società.

Per il salario minimo garantito di £ 1.500.000 mensili intassabili per disoccupati sottoccupati sottopagati precari.

CAP.9°

SANATORIA GENERALIZZATA

PER TUTTI GLI IMMIGRATI PRESENTI IN ITALIA.

CONTRO SFRUTTATORI E NEGRIERI.

REGOLARIZZAZIONE DEL «LAVORO NERO».

PER LA DIFESA DEGLI INTERESSI COMUNI DI TUTTI

GLI SFRUTTATI LOCALI ED IMMIGRATI.

PER L'UNIONE DEI LAVORATORI DEL MONDO INTERO (9)

Le interminabili inumane file di immigrati, che dall'inizio di novembre stazionano davanti i commissariati di P.S. per ottenere la regolarizzazione, sono una testimonianza vivente di quanto *lavoro nero*, ed è una piccola parte, si nasconda nelle pieghe del sistema reale della produzione dello scambio e dei servizi. Queste lunghe code di

schiavi moderni, composte da immigrati senza permesso o con permesso scaduto e accomunati per fini di *prevenzione e controllo* nel marchio indistinto di *irregolari*, fanno *emergere* un aspetto di quel *lavoro sommerso*, taglieggiato e ricattato, che è la fortuna di tante piccole e medie imprese e il conforto di tante famiglie benestanti. Quindi questa massa di *irregolari*, che è arrivata e arriverà fino al 15 dicembre agli uffici delle Questure, rappresenta un'ulteriore dimostrazione del fatto che gli immigrati sono una *risorsa fondamentale* per il nostro sistema e che non esiste alcuna invasione o pericolo di invasione, come paventano i razzisti, in quanto questi *irregolari* stavano già in Italia e di nuovi non ne possono entrare.

Piuttosto bisogna stare in guardia dai trabocchetti della regolarizzazione. La regolarizzazione è stata vista come una specie di *sanatoria generale*. Persino ai confini si sono accalcate migliaia di immigrati per ottenere, dopo avere pagato lo scotto ai *negrieri* del trasporto o delle carte false, un permesso di soggiorno; ma sono state invariabilmente respinte dalla polizia di frontiera ('si contano più di 3.500 respingimenti dall'1 al 15 novembre). La regolarizzazione non ha effetto di sanatoria se non in un numero circoscritto di casi. Il decreto del presidente del Consiglio 16/10/98 (in G.U. 24/10/98 n. 249) stabilisce infatti che il permesso di soggiorno «*per motivi di lavoro subordinato, anche a carattere stagionale o a carattere atipico*» è concesso nella quota massima aggiuntiva per il 1998 di 38.000 persone, compreso il lavoro autonomo, agli extracomunitari presenti in Italia prima del 27/3/1998 che documentino l'esistenza di un contratto di lavoro e di una sistemazione alloggiativa (art. 3 lett. a, b, c). Non è facile avere e/o presentare alle Questure la *documentazione* richiesta. Nei primi 15 giorni di novembre sono state *prenotate* circa 140.000 richieste di permesso e *presentati* i documenti per circa 14.000 domande (28.000 circa a Roma, altrettante a Milano, 10.000 a Torino, 6.000 a Napoli, 5.800 a Brescia;

di cui documentate 5.500 circa). Il primo trabocchetto sta quindi nella *idoneità* della documentazione richiesta, ossia nel giudizio di validità che ne darà la polizia.

Per quest'anno la quota di immigrati regolarizzabile sino al 15 dicembre è di 38.000 unità. Cosa accadrà a tutti gli altri che eccedono questa quota? Secondo il governo gli *eccedenti* verranno regolarizzati coi decreti futuri sulla determinazione annuale dei *flussi* a partire dal 1999. Ma si tratta soltanto degli immigrati che otterranno il permesso di soggiorno; mentre per quelli che non lo otterranno c'è l'espulsione. Quindi la regolarizzazione funziona, inoltre, come una trappola: da un lato attira gli *irregolari* con l'esca della *normalizzazione*, dall'altro sbatte via quanti non servono o si ritengono in eccesso.

C'è, infine, un terzo aspetto che va considerato. Fino a oggi non è chiaro chi entrerà nella quota dei 38.000 da regolarizzare quest'anno in quanto non sono fissati i criteri per la graduatoria ossia se varrà quella della data della domanda o quella della data di presenza sul territorio o altri che verranno impiegati dal ministero per l'interno. Quindi tutto è incerto allo stato attuale e manipolabile e discriminabile secondo convenienza ad esigenze di *controllabilità* interna ed internazionale.

Per quanto precede è fondamentale che la corsa alla regolarizzazione non si alimenti e non alimenti illusioni ma si nutra del chiaro impegno di lotta per la sanatoria generale con o senza il possesso dei requisiti per avere il permesso di soggiorno. Tutti i soggiornanti debbono essere regolarizzati.

NOTE — (1) Tratto dal Suppl. Murale 16/3/97 — (2) Tratto dal Suppl. Murale 2/4/97 — (3) Tratto dal Suppl. Murale 1/8/97 — (4) Tratto dal Suppl. Murale 1/9/97 — (5) Tratto dal Suppl. Murale 1/1/98 — (6) Tratto dal Suppl. Murale 1/3/98 — (7) Tratto dal Suppl. Murale 1/8/98 — (8) Tratto dal Suppl. Murale 16/10/98 — (9) Tratto dal Suppl. Murale 16/11/98.